



Banca del Fucino

1923 | 2023

NOTA STAMPA

Banca del Fucino: presenta la nuova analisi sugli scenari macroeconomici di inizio 2025.

- **A rischio il percorso di riduzione dei tassi Usa con l'incognita Trump**
- **L'Eurozona resta debole: Germania è in recessione per il secondo anno consecutivo**
- **Il 30 gennaio la Bce ha tagliato i tassi di interesse: i tassi reali in Germania sono ora negativi, mentre in Italia rimangono in territorio positivo**
- **Italia: cala la produzione industriale, ma il deficit pubblico rientrerà nei parametri UE entro il 2026**
- **I prestiti bancari alle imprese non danno finora segni di ripresa, rimanendo ampiamente in contrazione su base annua**

Roma, 31 gennaio 2025 – La Banca del Fucino ha elaborato tramite il suo Ufficio Studi un'analisi di scenario sugli attuali trend economici, con un focus in particolare sulla politica monetaria e le differenze tra l'area euro e gli USA.

Lo studio evidenzia sviluppi chiave sulle prospettive di taglio dei tassi e offre un quadro del contesto macroeconomico complessivo, con un approfondimento dedicato all'andamento del sistema bancario.

Nuovi trend

Mentre a settembre dell'anno scorso sembrava che le maggiori banche centrali a livello globale avessero stabilmente imboccato la traiettoria di una riduzione dei tassi di interesse, preoccupate dalla prospettiva di un eccessivo indebolimento della crescita economica e dei mercati del lavoro, oggi questa prospettiva appare parzialmente messa in dubbio, in particolare negli Usa, dove l'elezione di Donald Trump ha portato a rivedere le aspettative di inflazione dei mercati nel medio termine.

Gli Stati Uniti

L'economia statunitense si è mantenuta robusta per tutta la durata del 2024. Anche sul fronte del mercato del lavoro le preoccupazioni emerse nel Q3 2024 si sono rivelate poco fondate. Non mancano al contempo elementi che destano preoccupazione, come l'aumento dei default sulle carte di credito e le incertezze sui mercati finanziari innescate dall'impatto dell'IA cinese DeepSeek sulle aspettative di ricavo dei Big Tech USA.

L'Area Euro

Prosegue l'ormai pluriennale fase di debolezza dell'Area Euro, con crescita inferiore all'1% anche nel 2024. Andamento più positivo per quanto riguarda inflazione e tenuta del mercato del lavoro. Sulle prospettive di ripresa europea pesa in particolare la perdurante crisi della Germania, ormai al secondo anno consecutivo di contrazione del Pil. Le preoccupazioni circa l'andamento dell'economia hanno ispirato anche la decisione di ieri della BCE di tagliare i tassi d'interesse



Banca del Fucino

1923 | 2023

dello 0,25%. Ulteriori tagli saranno effettuati nel corso del 2025, ma la politica monetaria della BCE sarà condizionata dalle scelte della Fed, che deve fronteggiare un'inflazione più elevata e che a dicembre non ha effettuato alcuna riduzione dei tassi di policy.

Pur modesto, il taglio dei tassi ha conseguenze di rilievo, in quanto in questo modo la Germania si trova ad avere tassi di interesse reali negativi. L'inflazione tedesca a dicembre si è infatti attestata al 2,8%, più in alto quindi del livello attuale dei tassi. Diversamente per altre economie dell'Area Euro, come l'Italia, che, con un'inflazione dell'1,4% a dicembre, si trova ancora pienamente in territorio restrittivo.

L'Italia

La crescita dell'economia italiana (+0,5%) è non molto inferiore a quella dell'Area Euro (+0,9%) ma il tasso di crescita degli ultimi due trimestri è stato pari a zero su base congiunturale. L'inflazione è tra le più basse dell'intera Area (1,4%, a fronte di un 2,8% della Germania). Il tasso di disoccupazione è risultato in discesa per gran parte del 2024. A dicembre era al 6,2%, un valore inferiore alla media dell'Area Euro (6,3%) e al dato francese (7,8%)

Vera nota dolente è la produzione industriale, in calo ormai da due anni. Tra le cause principali sono da annoverarsi i costi elevati dell'energia, la crisi dell'economia tedesca e l'accresciuta competitività cinese sui mercati internazionali. Le difficoltà dell'industria sono messe ben in luce nelle statistiche sull'export, con le esportazioni in calo nei primi tre trimestri del 2024.

Più positivo il quadro per quanto riguarda le finanze pubbliche. Secondo le più recenti proiezioni del Mef, il deficit pubblico italiano dovrebbe tornare entro il limite europeo del 3% nel 2026. Tale aspettativa ha condotto lo spread Btp-Bund a scendere ai livelli più bassi dal 2021.

Il sistema bancario italiano

La raccolta bancaria totale sta lentamente tornando ad un assetto più simile a quello precedente l'inflazione del 2022: l'espansione su base annua della componente obbligazionaria sta fortemente rallentando (da +21,58% ad aprile 2024 a +7,22% a novembre dello stesso anno), e i depositi (inclusi i depositi a tempo) sono tornati a crescere. La raccolta totale rimane nondimeno in contrazione su base annua.

Sul fronte degli impieghi, si sta assistendo ad un disallineamento tra la dinamica dei prestiti alle famiglie e quella dei prestiti alle imprese: in base agli ultimi dati disponibili (relativi a novembre) gli impieghi presso le famiglie sembrano indirizzati a tornare in espansione su base annua; per le imprese, invece, si rimane ampiamente in territorio negativo, con un peggioramento nell'ultimo scorcio d'anno.

I tassi sui prestiti sono in discesa, seguendo la progressiva riduzione dei tassi BCE.

Non si evidenziano per il momento novità significative sul fronte dei crediti deteriorati, su livelli storicamente bassi da inizio 2023. Non sono tuttavia ancora disponibili dati sul Q4 2024, dai quali non è da escludersi che possano emergere novità significative su questo fronte.

Il rapporto a cura di **Vladimiro Giacché** e **Michele Tonoletti** (Direzione Comunicazione, Studi e Innovazione Digitale della Banca del Fucino) è disponibile qui: [Studi e ricerche | Banca del Fucino](#)



Banca del Fucino

1923 | 2023

Contatti per la stampa

Barabino & Partners

Federico Steiner

Allegra Ardemagni

Tel.: 06.679.29.29 – Cell.: 339.450.61.44 - a.ardemagni@barabino.it